

IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



n. 7 - Marzo 2022

Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e *Governance* del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

© Copyright 2021 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Registrazione Tribunale di Benevento n. 3/2017 del 10 aprile 2017

Realizzazione editoriale e progetto grafico
Kinetès Edizioni




Via Salvator Rosa, 27
82100 Benevento
www.kinetes.com
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



Il Giornale di Kinetès



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

Il Giornale di Kinetès

DIRETTORE RESPONSABILE

ROSSELLA DEL PRETE

Università degli Studi del Sannio

DIRETTORE DI REDAZIONE

LUCREZIA DELLI VENERI

Centro di Ricerca Kinetès

COMITATO DI REDAZIONE

LEONARDO CANTONE

EUGENIO DELLI VENERI

VERDIANA PERROTTA

ALESSIA RICCI

COMITATO SCIENTIFICO

PATRIZIA ASPRONI

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

PATRIZIA BATTILANI

Università degli Studi di Bologna

GAETANO CANTONE

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

CRISTINA CENEDELLA

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

LORENZO CINATTI

Direttore Fondazione Guido d'Arezzo

AUGUSTO CIUFFETTI

Università Politecnica delle Marche

FRANCESCO COTTICELLI

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

RICCARDO DE LUCA

Regista e Autore Teatrale

PAOLOGIOVANNI MAIONE

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

FEDERICO MARAZZI

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

ANTONIO MINGUZZI

Università degli Studi del Molise

ROBERTO PARISI

Università degli Studi del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università degli Studi del Molise

GAETANO SABATINI

Università degli Studi Roma Tre

Direttore ISEM-CNR

LUDOVICO SOLIMA

Università degli Studi della Campania

"Luigi Vanvitelli"

GIULIANO VOLPE

Università degli Studi di Bari

Consigliere del Ministro dei BACT per formazione e ricerca

ILARIA ZILLI

Università degli Studi del Molise

EDITORIALE

L'Ucraina e il suo patrimonio sotto la furia delle bombe: la tutela dei beni culturali in tempo di guerra

10

ROSSELLA DEL PRETE

FOCUS

Pagine di Danza

La nuova collana editoriale della Kinetès Edizioni

24

MARIA VENUSO

NEWS

Dalle "anime pezzentelle" ai migranti morti in mare: il *Purgatorio* di Emanuele Scutto

30

ALBA LA MARRA

APPROFONDIMENTI

Il cambiamento nelle biblioteche: processi innovativi per servizi efficaci

36

FERRUCCIO DIOZZI E PAOLO MANDATO

Aprire la strada alle reti territoriali per la promozione della lettura: il Centro per il libro e i Patti per la lettura

50

PAOLINA BARUCHELLO

"Trenino Verde Palau Marina": Sardegna Destinazione Intelligente e Digitalizzazione

58

STEFANO DE NICHILLO

La vigna della Reggia di Caserta nel bosco di San Silvestro

76

LUIGI FERRAIUOLO

Chiara Voliani. Sculture da indossare

80

MARINA CATERINA MAGNANI

RICERCHE STORICHE

La spettacolarizzazione del mare in età barocca:
dalle *Egloghe pescatorie* di Sannazaro alle *Posillicheate*

Il parte

MARIA SIRAGO

88

BORGHİ D'ITALIA

Benvenuti al "Circolo di Comunità
Le Pioppine" di Filo!

FULVIA SIGNANI

112

MUSEI

MUDIBÙ

Un anno fa nasceva a Benevento il Museo dei Burattini

ALFONSO CIPOLLA

122

LIBRI

Rossella Del Prete (a cura di), *Saperi, parole e mondi.
La scuola italiana tra permanenze e mutazioni*
(secc. XIX-XXI), Kinetès Edizioni, Benevento 2020

ALBERTO TANTURRI

128

Rossella Poce (a cura di), *Pillole di coscienza
collettiva. Immaginare l'inedito umano*,
Kinetès Edizioni, Benevento, 2021

LUCIA KRASOVEC-LUCAS

133



Il Giornale di Kinetès



Musei



Il Giornale di Kinetès

MUDI BÙ

UN ANNO FA NASCEVA A BENEVENTO IL MUSEO DEI BURATTINI

di Alfonso Cipolla



Il 26 giugno 2021 veniva inaugurato a Benevento il Museo dei Burattini – MudiBù, un progetto ideato, curato e realizzato dagli Assessorati all’Istruzione e alla Cultura affidati, su delega del Sindaco della Città di Benevento, Clemente Mastella, alla prof.ssa Rossella Del Prete. Fu lei a proporre al Sindaco e alla giunta comunale un progetto di rigenerazione e riqualificazione di uno degli spazi pubblici di competenza comunale da dedicare ai bambini.

Oggi il Piccolo Teatro Libertà ospita il MudiBù, il Museo dei Burattini, annesso alla Biblioteca Comunale di Benevento e istituito, insieme ad una piccola Biblioteca di quartiere, grazie ad un finanziamento del Cepell – Centro per il libro e la lettura (MIC), proprio per sostenere la diffusione di una delle più antiche forme espressive del teatro, quella del teatro di figura, un’arte antica che utilizza burattini, marionette, pupazzi, ombre e oggetti vari come protagonisti di una particolare forma di spettacolo dal vivo e segni di un linguaggio fortemente visivo e sensoriale, dunque particolarmente adatto ad un pubblico infantile.



Ma il Mudibù ha un pregio ancor più grande: custodisce una pregiata collezione di burattini artigianali realizzati da Antonio Tizzanino, lo storico e appassionato custode del Museo del Sannio, con la passione per l'Opera dei pupi e la materia cavalleresca. L'allestimento del Museo-Biblioteca è stato pensato in maniera semplice, ma accurata, nel rispetto di un'arte povera, ma sontuosa, allo scopo di tutelare e divulgare l'arte espressiva del teatro di figura, di promuovere la lettura di testi di repertorio, di sollecitare l'interesse e la curiosità per un mondo ormai lontano, patrimonio dell'umanità (dal 2008 l'UNESCO ha iscritto l'Opera dei pupi tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità. È stato il primo patrimonio italiano ad essere inserito nell'Heritage List).

Il teatro di figura, ovvero il teatro con burattini, marionette e pupi, è un fenomeno che ha origini antichissime e rappresenta in Italia un'eccellenza e un unicum che non trova corrispondenza in nessun altro paese dell'Occidente, per varietà di linguaggi, originalità, ricchezza di materiali e numero di compagnie. La sua storia s'intreccia con quella del melodramma e prima ancora con quella della Commedia dell'Arte, con cui condivide repertorio, pubblico e, per traslato, metodo produttivo. Se si guarda all'Italia dei secoli passati, è la mancanza di un'unità politica, la frammentazione in vari stati sovrani, la centralità dei centri urbani e commerciali, il dominio e l'influenza straniera, che hanno favorito il proliferare di queste compagnie, che unitamente alla vocazione "nomade" dei comici italiani, hanno fatto sì che il teatro delle figure animate s'irradiasse un po' dappertutto. Infatti, grazie alla relativa facilità di allestimento degli spettacoli, le marionette e soprattutto i burattini sono stati in grado di portare il teatro anche in centri abitati minori se non minimi, quelli distanti dalle grandi città che altrimenti sarebbero preclusi al teatro, venendo così a svolgere una precisa funzione sociale e culturale: una diffusione capillare testimoniata dalla Storia dei burattini di Yorick (alias Pietro Coccoluto Ferrigni), che censisce sul finire dell'Ottocento oltre quattrocento imprese teatrali di marionette in piena attività e circa un migliaio di

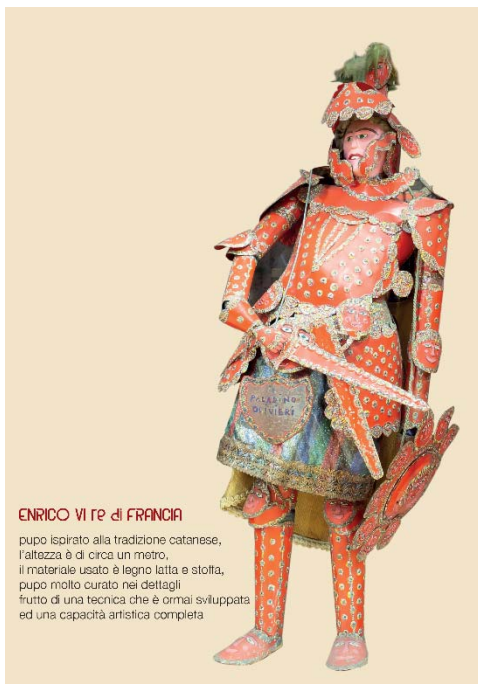


burattinai. Si tratta di una realtà oggi inimmaginabile, ma ancor più imponente doveva essere andando ulteriormente indietro nel tempo, dato che il periodo più fiorente di tali forme di spettacolo si colloca a partire dagli ultimi decenni del Settecento e per tutta la prima metà dell'Ottocento.



È soprattutto intorno allo scoccare del XIX secolo che nasceranno le grandi compagnie destinate a diventare famose in tutta Europa per i loro sontuosi spettacoli marionettistici. I loro allestimenti, giocati sulla spettacolarità del meraviglioso, saranno infatti raccontati da numerosissimi scrittori stranieri, dato che le marionette – al pari del melodramma, dei capolavori del rinascimento e delle antichità romane – diventano tappa obbligata nel percorso di formazione intellettuale del cosiddetto “viaggio in Italia”: preziose le annotazioni del marchese De Sade, di Stendhal, Gautier, Flaubert, Dickens, Andersen, Mark Twain... Lo stesso meravigliato stupore viene riservato ai burattini di piazza e naturalmente alle marionette cavalleresche d'impronta epico popolare: i pupi romani, napoletani, siciliani.

Come si intuisce si tratta di un lascito enorme e di prestigio che con alterne fortune e molta disattenzione da parte di intellettuali e studiosi è giunto fino a noi. Ma, se teatralmente quell'arte antica ha saputo rinnovarsi attraverso gli spettacoli e mantenere vivo il rapporto con il pubblico, la valorizzazione del patrimonio storico, col suo bagaglio di memorie specchio



della società di appartenenza, accusa ancora un notevole ritardo, anche se fortunatamente in questi ultimi decenni quel vuoto si è venuto in parte colmando. Sono stati soprattutto i vari territori in ambito locale a mettere in atto operazioni di recupero della propria identità, rendendo il dovuto omaggio al lavoro assiduo di marionettisti, burattinai, pupari che giorno dopo giorno hanno saputo essere interpreti ed espressione di una comunità.

Gli esempi sono tanti e sono il segno di una sensibilità crescente. Solo qualche mese fa si è inaugurato a Crevalcore il Museo Civico dei Burattini Leo Preti; a Piadena è in atto un progetto intorno alla figura del burattinaio Attilio Arcagni; i ricchi materiali di Ugo Pozzo sono oggetto di studio presso l'Università di Verona, mentre una grande mostra è stata recentemente dedicata a Bepe Pastrello, il burattinaio di Castel Franco Veneto. Il Comune di Vercelli ha in animo di trovare una sede adeguata per i tesori della grande famiglia d'arte Niemen, e ancora in anni recenti sono state allestite mostre su Giorgio Benfenati, il burattinaio del Valentino di Torino e su Giancamillo Rossi, eclettico artista e marionettista di Pescara.



Non si può quindi che salutare con gioia la decisione dell'amministrazione comunale di Benevento, ben sollecitata dall'allora Assessora all'Istruzione e alla Cultura, la prof.ssa Rossella Del Prete, di dare casa ai pupi costruiti con commovente passione da Antonio



Tizzanino : un amore durato una vita per un teatro non agito ma sognato.

Quei pupi, donati generosamente dalla famiglia, fanno ora bella mostra di sé nel MudiBù – Museo dei Burattini, allestito insieme ad una piccola Biblioteca di Quartiere, presso il Piccolo Teatro Libertà, caratterizzando così uno spazio interamente dedicato all'arte del teatro di figura: un luogo di accadimenti e di fascinazione, quindi, capace di ospitare non solo un museo in divenire, ma spettacoli, laboratori, incontri e non ultima una biblioteca specifica su marionette, burattini e pupi.

È l'inizio di una bella avventura da intraprendere insieme: un grande regalo per l'intera città, per riscoprire un teatro antico ma che può essere modernissimo a un tempo, fatto d'ingenuità e immediatezza ma anche di ricerca e sofisticata raffinatezza.



Alfonso Cipolla

Docente di Teoria e Tecnica dell'Interpretazione Scenica presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Conservatorio G. Cantelli" di Novara, ha insegnato per dieci anni Teatro di Animazione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino.

Nel 2001 ha fondato con Giovanni Moretti l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di cui è direttore, curando numerosissimi progetti, mostre e pubblicazioni.

Dal 2020 è presidente del Centro Nazionale UNIMA (Union Internationale de la Marionnette).



Il Giornale di Kinetès



ISSN 2532-9642